

La XV Mostra di Architettura a Venezia dal 28 maggio

La Biennale di Aravena: «Uno sguardo sui problemi dell'oggi»

di **Pierluigi Panza**

Un po' Bruce Chatwin e un po' Che Guevara chic dell'architettura, il cileno Alejandro **Aravena** (Pritzker prize 2015) presenta la sua prossima Biennale di Architettura con una sola immagine: «In un viaggio attraverso l'America del Sud — racconta mostrando la foto —, Chatwin incontrò un'anziana signora che attraversava il deserto portando una scala di alluminio in spalla. Era l'archeologa tedesca Maria Reiche che studiava le linee Nazca. Viste in piedi sul terreno, le pietre non avevano alcun senso. Ma dall'alto della scala, le stesse pietre formava-

no un uccello, un giaguaro, un albero. Ecco — conclude **Aravena** —, io ho cercato di invitare coloro che guardando da più in alto hanno qualcosa da dirci di quanto sta in terra». «Questa immagine — aggiunge il presidente della Biennale Paolo Baratta — intende rappresentare la capacità di vedere oltre, tipico dell'arte: quella sulla scala, una signora anziana, è la Biennale che ha 120 anni, ma rappresenta il nostro modo di ampliare lo sguardo».

La XV Biennale di architettura, che dal 28 maggio presenterà i padiglioni di 61 Paesi oltre alla mostra del curatore *Reporting from the front* e a progetti speciali (*Reporting from Marghera* a cura di Stefano Recalcati, un'esposizione sulle arti applicate con il Victoria and Al-

bert Museum e una sull'habitat con la London school of Economics curata da Ricky Burdett) avrebbe l'ambizione di contribuire a superare l'attuale fossato tra architettura e società civile. Un fossato che alla fine degli anni Settanta non c'era.

La mostra di **Aravena** vorrebbe capire perché l'architettura ha abbandonato l'idea di partecipare al governo della società per rifugiarsi nel gesto estetico. E interrogare i cittadini sui temi dell'oggi, come la disegualianza, la migrazione, la criminalità, i rifiuti, l'inquinamento, la segregazione, le periferie. «Abbiamo invitato chi si è assunto il rischio di rispondere a questi problemi». Non aspettiamoci, dunque, solo nomi celebrati, anche se non mancheranno lavori di archi-

tetti che hanno sostenuto il disinteresse verso il contesto, come Koolhaas. Presenti anche Renzo Piano, David Chipperfield, Herzog & de Meuron, Kengo Kuma, Norman Foster, Souto Moura, Tadao Ando.

Dopo la Biennale d'arte «marxista» di Enwezor, anche questa Biennale di Architettura (main sponsor Rolex) si presenta come politicizzata e lontana dai sensazionalismi formali del passato. E punta a visitatori disponibili a interrogarsi sui problemi del mondo. Insomma, i grandi problemi contemporanei paiono aver mandato in pensione il Postmoderno persino a Venezia e ridimensionato l'ubriacatura virtuale, riponendo l'arte di fronte all'interrogazione politica e alla ricerca di una nuova estetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semestre

● La XV mostra Biennale di Architettura, intitolata *Reporting from the front*, si terrà a Venezia dal 28 maggio al 27 novembre

● Curatore di questa biennale, l'architetto Alejandro **Aravena**, Pritzker Prize 2015

Manifesto

L'immagine di Bruce Chatwin/*Trevillion Images* usata per la XV Biennale di Architettura

